I CINQUANT'ANNI DEL MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA

Osvaldo Failla
Presidente del Museo di Storia dell'Agricoltura[1]
Università degli Studi di Milano

Ho assunto la presidenza del Museo di Storia dell'Agricoltura nel corso del 2021, anno di celebrazione del cinquantesimo anno dalla sua nascita, o meglio dal suo concepimento. Perché celebrare il concepimento anziché attendere il 2029, cinquantenario della costituzione giuridica del Museo o addirittura il 2031, cinquantenario dell'inaugurazione della sede espositiva? Perché con gli amici del comitato direttivo del Museo[2] riteniamo che fu proprio nel 1971 che l'idea di costituire un museo nazionale dedicato all'agricoltura prese corpo in modo irreversibile, grazie alla tenacia e alla passione dei fondatori.

Il vero atto di fondazione del Museo, che nel 1979 prese il nome di Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura e Centro Studi e Ricerche di Museologia Agraria, avvenne durante il Primo Convegno Nazionale di Storia dell'Agricoltura (Fig. 1), organizzato a Milano tra il 7 e il 9 maggio del 1971, in occasione delle celebrazioni del centenario della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano (Soldi Rondinini, 1971).

Quel convegno, fortemente voluto da Giuseppe Frediani (1906-1996), Elio Baldacci (1909-1987) e Ildebrando Imberciadori (1902-1995), indicò obiettivi di grande aspirazione culturale, solo in parte poi realizzati. Tra questi, la costituzione dell'Istituto Nazionale di Storia dell'Agricoltura e di un Museo dell'Agricoltura con l'obiettivo di mantenere la centralità dell'agricoltura nella vita economica e culturale del nostro Paese e di promuovere al contempo lo studio interdisciplinare della storia dell'agricoltura (Imberciadori, 1972).

Frediani, Baldacci e Imberciadori si conoscevano dai tempi dei loro studi all'Università di Pisa dove si laurearono in Scienze Agrarie e mantennero nel tempo un forte legame culturale proprio per la grande passione per la storia dell'agricoltura (Forni, 1995).

Baldacci, nell'aprire il Primo Convegno di Storia dell'Agricoltura, esordì dicendo: "*Dell'agricoltura si possono dare certamente molte definizioni, ma una, credo, può considerarsi attuale: l'agricoltura come sintesi fra le necessità alimentari dell'uomo e il desiderio di questi di conservare la natura*". Aggiunse poi: *"La fame non incombe più in Europa! Allora bisognerà*

[1] Dal 2021, su delibera dell'Assemblea, il Museo, già Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura, ha assunto il nome di Museo di Storia dell'Agricoltura per maggiore coerenza con la sua missione culturale e in accordo con lo spirito originario dei suoi fondatori.
[2] Presidente onorario: Tommaso Maggiore; Vicepresidenti: Gianpiero Fumi, Edoardo Rovida; Comitato direttivo: Lodovico Alfieri, Flavio Barozzi, Luigi Degano, Giovanni Ferrari, Gaetano Forni, Luigi Mariani, Annamaria Rizzi e Anna Sandrucci.

misurare l'apporto che le scoperte scientifiche del secolo scorso hanno dato all'agricoltura e valutare la storia dell'agricoltura anche in funzione di quelle". Concludendo così: "*Perché un convegno di Storia dell'Agricoltura? Perché possa aiutarci a formulare una agricoltura, che contemperi insieme le esigenze alimentari e la richiesta di spazi liberi per la natura «naturale»*" (Baldacci, 1971).

Figura 1 - a sinistra, annullo postale celebrativo del centenario della Facoltà di Agraria di Milano e del Primo Convegno Nazionale di Storia dell'Agricoltura; a destra, Elio Baldacci durante le celebrazioni del centenario della Facoltà di Agraria di Milano (Baldacci, 1972)

Si tratta di una dichiarazione di intenti tanto semplice quanto profonda che oggi, forse più di cinquant'anni fa, appare urgente riaffermare contro le visioni di misconoscimento dei progressi dell'agricoltura che, grazie ad una progressiva intensificazione produttiva, assicura sempre di più la sicurezza alimentare a livello globale, facendosi al contempo carico della riduzione degli impatti ambientali e consentendo così di preservare ambienti naturali che altrimenti dovrebbe essere sacrificati alla coltivazione e all'allevamento.

L'Istituto Nazionale di Storia dell'Agricoltura fu in effetti costituito nel 1972 ma la sua attività presto svanì. L'idea di realizzare il Museo invece prese corpo soprattutto per la determinazione di Giuseppe Frediani. Gaetano Forni in una breve, ma ricchissima di fatti e sentimenti, biografia di Frediani, racconta come egli "ancora studente di agraria a Pisa, aveva visitato il Museo Nazionale Ungherese di Agricoltura nel centro di Budapest, rimanendone ammirato e ponendosi come punto d'onore l'impegno di crearne uno in Italia".

Frediani dunque non solo promosse e organizzò il Primo Convegno di Storia dell'Agricoltura ma successivamente fu il motore della costituzione del Museo. Al fine di definire un impianto espositivo del Museo che fosse confrontabile con quelli dei più accreditati analoghi musei europei, Frediani promosse una serie di missioni di studio in numerosi paesi europei (Fig. 2) (Forni, 1995). Sempre in quegli anni, Tommaso Maggiore, ora presidente onorario del Museo e allora direttore della Fondazione Morando Bolognini, a conoscenza del progetto museale, propose, in coerenza con le finalità della Fondazione stessa, la realizzazione della sede espositiva presso il Castello Morando Bolognini di Sant'Angelo Lodigiano (Forni e Pirovano, 2008).

Un altro contributo rilevante nella realizzazione del Museo e delle sue attività dei primi due decenni è stato quello di Giacomo Bassi (Fig. 3) che nel 1980 donò al Museo una ricchissima collezione etnografica di attrezzi agricoli e dell'artigianato agrario raccolta da parte della Lega Giovanile per la memoria del lavoro contadino di Casalpusterlengo. Si tratta di centinaia di pezzi che sono in gran parte esposti nelle sezioni etnografiche del Museo dedicate alla Cascina lombarda e alle attività artigianali ad essa legate (Forni, 2001).

Nel 1981 il Museo fu inaugurato e aperto al pubblico presso il Castello Morando Bolognini di Sant'Angelo Lodigiano (Fig. 4). Il progetto concepito dieci anni prima si era così concretizzato con un percorso museale narrativo ed espositivo impostato secondo principi etno-storico-archeologici,

con sezioni scandite secondo la periodizzazione della sequenza delle rivoluzioni tecnologico-agrarie che hanno caratterizzato la storia dell'agricoltura: dalla Rivoluzione del fuoco alla Rivoluzione verde, con un focus etnografico sulla Cascina lodigiana (Forni, 2001).

Figura 2 – Delegazione del Museo durante un viaggio di studio. Da sinistra: Silvio Della Pietà, Gaetano Forni, Giuseppe Frediani e, ultimo a destra, Roberto Togni (Forni e Pirovano, 2008)

Figura 3 – Giacomo Bassi nel documentario sulla storia del Museo (Forni e Pirovano, 2008)

Figura 4 – Inaugurazione della sede espositiva del Museo presso il Castello Morando Bolognini di Sant'Angelo Lodigiano, nel 1982, alla presenza del Ministro della Ricerca Scientifica, Ripamonti

Nel complesso il Museo è costituito da oltre 1200 pezzi esposti in 17 sale interne più un'ampia area all'aperto, costituita da un porticato coperto con cortile per un totale di circa 3000 m^2.

Nella fase di progettazione e realizzazione ma soprattutto nella sua attività educativa e di ricerca scientifica il Museo è stato incarnato da due persone di eccezionale competenza, capacità e generosità: i coniugi Gaetano Forni e Francesca Pisani (Fig. 5). A loro dobbiamo tutto quanto è stato realizzato, quanto meno tra il 1982 ed il 2012, anno della morte di Francesca. Non mi è possibile ora neppure accennare alla moltitudine di attività da loro realizzate e grazie alle quali l'attuale "governance" del Museo ha ereditato un patrimonio non solo museale ma anche e soprattutto di ricerche e studi storico-agrari del tutto originali. Tale attività ebbe come prestigioso riconoscimento il ruolo affidato al Museo da parte dell'AIMA (InternationalAssociation of Agricultural Museums) di organizzare, e di ospitare come sede conclusiva, il X Congresso Mondiale dei Musei d'Agricoltura (Togni, 1992).

Figura 5 – I coniugi Francesca Pisani e Gaetano Forni intervistati nel documentario sulla storia del Museo (Forni e Pirovano, 2008)

In relazione al tema della giornata odierna: "La riflessione storica e l'innovazione scientifica come strumenti per disegnare il presente e progettare il futuro dell'agricoltura", desidero concludere citando Gaetano Forni nella sua presentazione del Museo pubblicata in appendice agli atti di un convegno organizzato nel 1999 (Forni, 2001): "*il significato profondo dell'agricoltura sta nella sua nascita, storia ed evoluzione, è assurdo che si possa praticare coscientemente l'agricoltura, vivere dei suoi prodotti, realizzarne il progresso tecnico e scientifico, ignorandone il significato*".

Bibliografia (tutte le fonti citate sono reperibili sul sito del Museo: www.mulsa.it)

Baldacci E. 1971 Introduzione al Convegno nazionale di Storia dell'Agricoltura. Rivista di Storia dell'Agricoltura - a. XI, 4, p. 4-7

Baldacci E. 1972 Relazione sull'attività della Facoltà per gli anni accademici 1970/71, 1971/72. Annali della Facoltà di Agraria, vol. XVIII, Università degli Studi di Milano

Forni G. 1995 Necrologi. Giuseppe Frediani. AMIA - Acta Museorum Italicorum Agriculturae, n. 15 (1994-1995) Estratto da "Rivista di Storia dell'Agricoltura ", a. XXXV, 1995, 2

Forni G. 2001 Appendice: il Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura. In FAILLA O., FORNI G. (a cura di) 2001 Le piante coltivate e la loro storia. Franco Angeli Milano, pp. 382

Forni G., Pirovano M. 2008 E abbiamo seminato. Testimonianze del Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura. Documentario disponibile sul canale YouTube "Spazio Mulsa"

Imberciadori I. 1972 Presentazione. Atti del Congresso Nazionale di Storia dell'Agricoltura. Rivista di Storia dell'Agricoltura - a. XII, n. 1-2, p. 1-2

Soldi Rondinini G. 1971 I Congresso nazionale di Storia dell'Agricoltura, Rivista di Storia dell'Agricoltura - a. XI, 4, p. 67-72

Togni, R. (1992). Congresso Internazionale dei Musei Agricoli nel 1992 In Italia. Lares, 58(1), 109–116. http://www.jstor.org/stable/44629061